

Ucciso dalla polizia A New York la rabbia degli afro-americani

Sean Bell aveva 23 anni, tensione ai funerali Amnesty punta il dito: «Agenti violenti»

di Roberto Rezzo / New York

OSSERVATO un minuto di silenzio, i funerali di Sean Bell, il ragazzo afroamericano di 23 anni crivellato dalla polizia a New York, sono sfociati in una spontanea, rabbiosa manifestazione di protesta contro le forze dell'ordine. Quasi un migliaio di persone davanti

contro la comitiva inermemente almeno 50 colpi di revolver. All'arrivo dei soccorsi il cuore di Bell ha cessato di battere, gli amici vengono ricoverati d'urgenza e uno resta tuttora in gravi condizioni. «A morte i porci - scandiscono i dimostranti arrivati in corteo dalla chiesa sino al commissariato di polizia da cui dipendono gli agenti coinvolti - Rispondiamo al fuoco con il fuoco». Spuntano

Il reverendo
Al Sharpton cerca
di placare la folla
che grida:
«Assassini»

gli striscioni delle Pantere Nere. Il reverendo Al Sharpton insieme ad altri leader religiosi e dei diritti civili si adoperano per calmare la folla, perché la violenza non prenda il sopravvento. La tensione è forte, il commissariato è circondato, agenti e dimostranti arrivano faccia a faccia al di là delle transenne. «Basta chiamarli poliziotti, questi sono assassini», aveva detto in lacrime alla radio la compagna di Bell. Nella città si riaprono vecchie ferite, ritorna alla memoria Amadou Diallo insieme a tutte le altre vittime della polizia durante l'amministrazione Giuliani. Una serie di delitti mandati assolti come tragiche fatalità, un indennizzo in denaro alle famiglie e poliziotti trasferiti ad altre mansioni. E ora per colpa della polizia il sindaco Michael Bloomberg si trova a fronteggiare tensioni razziali che la sua amministrazione s'è sempre adoperata con impegno per sopire. Il caso ha assunto proporzioni nazionali. Amnesty International ha diffuso il seguente comunicato: «La polizia di New York ha mostrato ancora una volta la sua faccia violenta. Questa tragedia non è un incidente isolato, fa



La protesta delle «New Black Panther» per chiedere giustizia per Sean Bell. Foto di Eric Thayer/Reuters

parte di una serie di tattiche discutibili e abusi. Perché la polizia continua a sparare contro afroamericani disarmati?». L'organizzazione dei parlamentari neri al Congresso sta considerando di aprire un'inchiesta a Washington. A New York volano le richieste di dimissioni per il capo della polizia Raymond Kelly. Bloomberg ha definito «inspiegabile ed eccessivo» il comportamento degli agenti ma si è schierato a difesa del capo della polizia, sottolineando che spetta al

procuratore distrettuale di Queens cui è stata affidata l'inchiesta «far luce sulla vicenda e accertare tutte le responsabilità». Gli agen-

L'organizzazione
dei parlamentari neri
al Congresso vuole
chiedere l'apertura
di un'inchiesta

ti intanto sono stati sospesi dal servizio ma con regolare corresponsione dello stipendio. E nel tentativo di trovare testimoni a discarico, la polizia ha compiuto una serie di retate nel Queens. Una pessima mossa, che si aggiunge alle raggelanti dichiarazioni del procuratore, secondo cui occorreranno ancora molte settimane per ricostruire la dinamica della tragedia. La minoranza afroamericana che chiede giustizia è indignata e annuncia nuove manifestazioni.

IRAQ No di Talabani alla conferenza internazionale

BAGHDAD Il presidente iracheno Jalal Talabani ha respinto la proposta di Kofi Annan di convocare una Conferenza internazionale sull'Iraq. «È in corso un processo politico con un Parlamento eletto. Siamo diventati un paese sovrano e indipendente e tocca a noi decidere l'avvenire dell'Iraq», ha detto Talabani. Annan la scorsa settimana aveva evocato il modello adottato in ex Jugoslavia, definendo la situazione in Iraq «peggiore di una guerra civile». Proprio per scongiurare una guerra civile, uno dei leader sunniti iracheni, Saleh al-Mutlaq, alla guida del Consiglio per il dialogo (Hiwar), ha confermato ieri le voci sui contatti politici in corso a Baghdad per dar vita a un Fronte di salvezza nazionale che arresti la violenza settaria. Secondo Mutlaq, assieme all'Hiwar, ne dovrebbero far parte la lista Iraqiya dell'ex premier ad interim Allawi (scita), il Blocco per la riconciliazione e la liberazione di Mishaan al-Juburi (sunnita), Moqtada al Sadr, esponenti del disciolto partito Baath, nazionalisti arabi, ex ufficiali dell'esercito, leader tribali, personalità curde indipendenti, leader religiosi sciiti e rappresentanti del Consiglio degli Ulema sunniti. L'obiettivo del Fronte dovrebbe essere quello di «coordinarsi» con i gruppi armati della «resistenza» e di convincere gli Stati Uniti a fissare un calendario per il ritiro. Ieri nuova giornata di violenza in Iraq. A Baquba è stata scoperta una fossa comune con i corpi di 28 sciiti. Uccisi in un raid aereo Usa a Gharna, oltre a sei presunti integralisti, anche due donne e un bambino, mentre un colpo di mortaio ha centrato una scuola a Baghdad: feriti 7 studenti e un insegnante.

L'INTERVISTA RAN COHEN Il leader del Meretz, parlamentare della Knesset: lanciare segnali di distensione su questioni aperte come quella sulla sovranità delle Fattorie di Shebaa che Beirut rivendica

«Israele deve sostenere Siniora, con lui si può negoziare»

di Umberto De Giovannangeli

«Lo scontro politico in atto a Beirut non può lasciar indifferente Israele. Dobbiamo sostenere il governo Siniora in modo indiretto, ad esempio non chiudendo le porte ad una trattativa che porti alla sovranità libanese sulle Fattorie di Shebaa». A sostenerlo è Ran Cohen, ex generale, eroe di guerra, parlamentare alla Knesset, uno dei leader del Meretz, la sinistra sionista. «Un'affermazione di Hezbollah - avverte Cohen - sarebbe esiziale non solo per la sicurezza di Israele ma per la stabilità dell'intero Medio Oriente, perché vorrebbe dire fare del Libano l'avamposto mediorientale dell'Iran». «Per Israele - sottolinea l'esponente del Meretz - Fuad Siniora non è un "male minore" rispetto a Hezbollah. Può essere molto di più, perché può rappresentare un leader con cui negoziare una pace stabile». **Come vive Israele il braccio di ferro in atto nel vicino Libano tra la maggioranza antisiriana che si riconosce nel governo guidato da Fuad Siniora e l'opposizione**

guidata da Hezbollah?
«Si tratta di prestare la massima attenzione all'evoluzione delle vicende libanesi senza compiere da parte nostra atti che possano drammatizzare la situazione e fornire pretesti a Hezbollah e ai suoi alleati per evocare una "minaccia israeliana" contro cui fare fronte comune». **Ciò significa che Israele deve sostenere ufficialmente Fuad Siniora?**
«Se lo facessimo, offriremmo su un piatto d'argento uno straordinario argomento per la propaganda del fronte filoisiriano: Siniora come servo di Israele, oltre che degli Stati Uniti e dell'Europa! No, si tratta di agire con intelligenza lanciando dei segnali di disponibilità al negoziato su contenuti aperti, la cui soluzione rafforzerebbe certamente il prestigio e l'autorevolezza del premier libanese...». **A cosa si riferisce in particolare?**
«Penso ad esempio alla ricerca di una soluzione condivisa per ciò che concerne la questione del villaggio di

LIBANO

Terzo giorno di proteste: ucciso manifestante di Hezbollah, scontri nel quartiere sunnita

Esplode la violenza tra sunniti e sciiti a Bierut. Un manifestante dell'opposizione, un ragazzo scita di 20 anni, Ahmed Ali Mahmoud, è morto negli scontri avvenuti nel quartiere a maggioranza sunnita di Tarik Jdeid. È stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco, secondo fonti della polizia. Gli scontri erano iniziati nel tardo pomeriggio, quando nel quartiere sunnita, nella parte meridionale della capitale, dimostranti di ritorno dall'assemblamento in centro hanno preso di mira le vetrine di alcuni negozi. La protesta degli Hezbollah va avanti intanto da tre giorni. In serata, i vertici del Partito di Dio e dell'altro movimento scita Amal hanno confermato la volontà di isolare dal sito della sede del governo respingendo la richiesta delle Forze di sicurezza libanesi di la-

sciare un corridoio sicuro verso il palazzo del Gran Serraglio. Nel primo pomeriggio, dopo l'imponente manifestazione di venerdì, Samir Frangie, leader cristiano della corrente Marada e tradizionale alleato del regime di Damasco, è salito sul palco blindato nella vicina Piazza dei Martiri per ribadire a circa mezzo milione di dimostranti «l'arabismo del Libano» e i principi dell'opposizione al governo Siniora. «Contro la corruzione e il confessionarismo, noi siamo oggi qui per chiedere la formazione di un governo di unità nazionale che conduca il paese a elezioni legislative anticipate» ha detto Frangie. A Frangie risponde il leader druso Walid Jumblatt: «Rimarremo a Beirut e resisteremo al governo perché esso è costituzionale e legittimo».

oppositori». **Cosa può rappresentare per Israele Fuad Siniora?**
«Molto più di un "male minore" rispetto all'affermarsi in Libano di un governo egemonizzato da Hezbollah ed eterodiretto da Iran e Siria. Fuad Siniora può essere un leader con cui negoziare un accordo di pace globale,

Ghajar dei caschi blu dell'Unifil. Così come sarebbe un importante gesto di distensione riaprire il dossier-Shebaa (la zona di confine occupata da Israele nel 1967 che Beirut rivendica come parte integrante del proprio territorio nazionale, ndr). Tutto ciò potrebbe aiutare il premier libanese e togliere argomenti alla propaganda dei suoi

oppositori». **Cosa può rappresentare per Israele Fuad Siniora?**
«Molto più di un "male minore" rispetto all'affermarsi in Libano di un governo egemonizzato da Hezbollah ed eterodiretto da Iran e Siria. Fuad Siniora può essere un leader con cui negoziare un accordo di pace globale,

così come lo è il presidente palestinese Abu Mazen. Sostenere Siniora e Abu Mazen significa per Israele investire sulla sua sicurezza». **Quale ruolo potrebbe avere in questo scenario l'Europa?**
«Un ruolo di straordinaria importanza che va al di là del pur importante contributo alla stabilizzazione del Sud Libano e alla sicurezza dell'Alta Galilea che l'Europa sta dando con la missione Unifil 2. L'Europa oggi può parlare a tutti i soggetti mediorientali, alle leadership arabe come a Israele. Non si tratta solo di appellarsi alla moderazione ma di agire per sostenere politicamente quelle forze disposte al dialogo e alla convivenza pacifica. A partire dal Libano e dalla Palestina».

Cosa segnala di altro il braccio di ferro in atto a Beirut?
«Che il disarmo di tutte le milizie, a partire dal braccio armato di Hezbollah, investe non solo la sicurezza di Israele ma il futuro stesso della democrazia in Libano. E questo vale anche per la leadership palestinese nei Territori».

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
3 mesi	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato **FABIO SORNAGA**
lo annunciano la moglie Carla, i figli Marco con Loredana, Sabina con Piero Lorenzo con Giuliana e i nipoti Paolo, Emanuele e Tommaso. La cerimonia avrà luogo alle 14 di oggi al Tempio egizio al Verano.

I compagni della sezione Ds di Ponte Milvio salutano

FABIO SORNAGA
e lo ricordano per la sua passione, l'impegno e le lotte per un mondo migliore.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258